

Verona

### Un giorno

vi sarà un solo ovile ed un solo Pastore. E' una affermazione del Vangelo e preannuncia la più efficace riunificazione che mai si sia potuta pensare: la intera famiglia umana concorde e pacificata nel segno «della grazia e della verità». Per questa grande mèta i cristiani pregano particolarmente ogni anno durante l'«Ottava di preghiere» che si tiene dal 18 al 25 gennaio. A Verona speciale risalto avrà la celebrazione in S. Nicolò

# VERONA FEDELE

SETTIMANALE CATTOLICO DELLA DIOCESI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ:  
Via PIETÀ VECCHIA, 2 (Duomo) - tel. 25119-25121 - c/c postale 28/16339  
Abbonamenti: - anno 1300 sem. 700 trim. 400 - estero: anno 2500 sem. 1300

INSERZI  
al m/m:  
legali ecc

## LA PROMESSA CINEMATOGRAFICA

In tutto il Veneto domenica 15 quanti partecipano alla Messa festiva sentiranno parlare sui doveri d'una coscienza cristiana nei riguardi degli spettacoli. E' forse inutile insistere sopra l'urgenza e la vastità di un fenomeno ormai mondiale. Le ragioni del successo stanno da una parte nella tendenza umana alla ricreazione e al divertimento — i due termini non si equivalgono! — e dall'altra nella mirabile tecnica che permette di offrire attraverso l'immagine e il cerone le più suggestive vicende avventurose e sentimentali...

La nostra epoca è caratterizzata per alcuni come quella delle immagini. E' questo un titolo per condannarla? L'immagine invero può essere veicolo magnifico verso il vero e il buono: tutto l'entusiasmo per l'allegoria di cui Dante è sovrano cultore nella Divina Commedia, è quindi giustificato, specie quando si voglia con il simbolo alludere a cose ineffabili. Ma l'immagine nasconde anche insidie: può gonfiare la fantasia a danno dell'intelligenza e solleticare l'occhio, così come il gusto del cibo si può esaurire nella soddisfazione del palato. E' questa una prima seria considerazione da fare. Tanta golosa indigestione di immagini al cinema e alla TV è già sul piano umano — rispetto all'armonico sviluppo delle facoltà — un

rola evangelica: — Che cosa giova all'uomo conquistare tutto il mondo se poi perde l'anima? Un richiamo di consapevole responsabilità nella scelta di un film, perché:  
1) *informarsi prima;*  
2) *stare alle segnalazioni cinematografiche;*  
3) *disertare le sale dove abitualmente si proiettano spettacoli immorali* sono doveri di coscienza, a livello diverso, ma pur sempre urgenti. Ed ecco allora la ragione per cui si domanda una promessa cinematografica: è innanzitutto una questione personale di fedeltà cristiana e di difesa della propria anima ed è insieme la via più lunga, ma più sicura, per giungere ad una pressione sopra i produttori e i gestori. La Chiesa è impegnata in un'azione di convincimento alla quale non possono restare estranei quanti hanno responsabilità educativa, i genitori in modo particolare, la cui promessa deve riguardare anche gli spettacoli dei figliuoli. A questa battaglia di onestà morale e di gelosa difesa della gioventù e dei tesori di grazia soprannaturale che in essa sono depositati, ci chiama il nostro Vescovo con parola accorta e accesa. Ascoltiamolo, con una promessa coraggiosa e lieta!  
a. g.

### IN UN DISCORSO RADIOTRASMESSO

TV è già sul piano umano — rispetto all'armonico sviluppo delle facoltà — un grave pericolo. Noi avremo sempre più ragazzi e giovani, e domani uomini, superficiali e svagati, ghiotti di sensazioni e poveri di pensiero.

Ma in questa Giornata della moralità dello spettacolo la preoccupazione attinge problemi ancor più gravi.

Oggi il cinema e la TV sono entrati nella consuetudine di milioni di uomini. Basta guardare alle statistiche o anche più semplicemente a quanto avviene nelle nostre città e nei nostri paesi.

Una o più volte alla settimana si va al cinema. Si va perchè ciò è ormai iscritto nelle esigenze insopprimibili...

Che cosa offre il cinema? Il bilancio è purtroppo negativo, oggi come oggi. Non solo i recentissimi film clamorosamente inzeppati di volgarità, di sensualità, di erotismo fino a farli includere nella più lurida cloaca immorale, ma anche gli altri film esprimono fermenti e orientamenti in contrasto con il pensare e vivere cristiano.

Non è da meravigliarsene se si pensa alle origini commerciali dei film, alla casetta come elemento determinante del lancio, agli ingredienti calcolati come di sicuro successo.

E poi i registi di mentalità laica, vuota di contenuti morali; gli attori e le attrici sfruttati — con ampio consenso — per l'esibizione indecente di sé; le trame concepite e sviluppate senza preoccupazioni educative.

Per giunta, le remote origini geografiche e psicologiche fanno sì che avvenga uno scontro di mentalità e quindi un dramma terribile, specie nei giovani, ai quali manca l'equilibrio e il dominio di sé.

Forse questo panorama è pessimista?

Ritengo di no, quando si pensi anche al contegno così frequentemente volgare e immorale nelle sale, dove una scena delicata è sottolineata da un frizzo e l'oscurità favorisce incontri equivoci.

Una giornata per la moralizzazione dello spettacolo è più che giustificata.

Qui tuttavia non ci si riferisce ai produttori e ai gestori, ma ai fedeli nostri che vanno al cinema.

Ad essi si chiede di valutare con aperta coscienza questi problemi di fedeltà cristiana alla luce della pa-